



**RINALDO
GIANOLA**
Vicedirettore
rgianola@unita.it

Filo rosso

I golpisti del mercato

Il problema, dunque, non è solo la Grecia. La crisi non è riconducibile esclusivamente ai conti fuori controllo dei greci ai quali i giornali tedeschi suggeriscono di vendere l'Acropoli per rispettare i sacri parametri di Maastricht. Nel giro di tre giorni l'Europa è passata dalle difficoltà «circoscritte» di un singolo paese, il più debole sotto il profilo finanziario, a una «crisi sistemica», parole del presidente della Bce Trichet, che mette in discussione non solo gli eredi della dramma ma l'intera costruzione dell'Unione e della moneta unica. In poche ore le fiamme e le tragiche violenze di Atene sono passate quasi in secondo piano rispetto alla destabilizzazione che dai mercati è salita fino alle cancellerie che, solo dopo l'intervento preoccupato del presidente Obama su Angela Merkel, hanno deciso di ritrovarsi per il week end a Bruxelles per decidere un piano straordinario di interventi.

Non sappiamo se le misure decise stroncheranno l'attacco della speculazione dei mercati ai governi, all'Unione e all'Euro. È certo, tuttavia, che anche questo maxi piano dell'Europa non risolverà i problemi di fondo, non disinnescerà la bomba che due anni fa è esplosa negli Stati Uniti provocando la prima grande crisi dell'economia globale e che oggi si presenta con la miccia accesa nella vecchia Europa. Nel settembre 2008, quando Wall street visse il dramma

storico del fallimento della Lehman Brothers, tutti, ma proprio tutti si impegnarono a limitare le invasioni della finanza, il suo dominio incontrastato sull'economia reale, sull'industria, l'occupazione. Governi e leader politici giurarono, allora, di voler invertire la rotta, di bloccare il gigantesco trasferimento di ricchezza dal profitto, dal lavoro alla rendita finanziaria. La distorsione dell'economia, emersa in modo drammatico due anni fa, avrebbe dovuto essere affrontata con un riequilibrio profondo tra risparmio e investimenti e soprattutto le autorità di governo e quelle che vigilano sui mercati e sulla concorrenza avrebbero dovuto intervenire con provvedimenti rigorosi e coerenti per smontare i giochi perversi della finanza.

Ma poco è stato fatto su questo fronte perchè fortissime sono le resistenze del mondo finanziario e spesso deboli e miopi sono le azioni politiche. Obama, che rappresenta per molta parte del mondo ancora una speranza di cambiamento, ha implorato le lobby delle banche e delle assicurazioni a non ostacolare la sua riforma dei mercati e della finanza. Ma nemmeno Obama è riuscito a sfondare in un sistema, come quello Usa, dove uno può fare il ministro del Tesoro e poi guidare serenamente la Goldman Sachs e viceversa. Quello che viviamo oggi in Europa e che preoccupa la Casa Bianca non è solo la speculazione contro governi o monete deboli, d'altra parte la speculazione - lo insegnano persino nelle università - è parte integrante dei mercati e del loro funzionamento.

C'è una patologia di fondo che sta nel Dna del sistema, per cui il denaro serve solo a creare altro denaro. I golpisti della finanza attaccano gli stati grazie alle armi che gli stessi stati hanno messo loro a disposizione.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Oggi nel giornale

PAG. 32 ■ MONDO

**L'arcivescovo di Vienna:
Sodano copri casi di pedofilia**



PAG. 26 ■ ITALIA

**Veltroni contro Bersani
«Ma niente scissioni»**



PAG. 30-31 ■ IL COLLOQUIO

**Tzipi Livni: «Netanyahu
si liberi dall'ultra-destra»**



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Conti all'estero, si indaga su Bertolaso

PAG. 28-29 ■ MONDO

Clegg, ago della bilancia

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Noi, consumati dai consumi

PAG. 44-45 ■ CALCIO

Inter-Roma, la bagarre continua

PAG. 46-47 ■ CICLISMO

A Wiggins la prima maglia rosa

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI